

(PRPI)

LA BANCA CENTRALE LI AUMENTA DAL 2,25% AL 2,5%. PESA LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Bce alza i tassi, rischi sui prezzi

Primo Piano

Riviste al rialzo le stime su inflazione e crescita nell'Eurozona. Lagarde: il caroenergia potrebbe restare alto più a lungo per l'energia. Nessun impegno sulle mosse future. Ma i mercati scontano altre tre strette

**di Francesco Ninfolè**

La Bce alza i tassi dal 2,25 al 2,5% per rispondere ai rischi al rialzo sull'inflazione legati al conflitto

in Medio Oriente e al rincaro dell'energia. Si tratta del secondo aumento della banca centrale dopo quello di giugno. I mercati ritengono che i rialzi proseguiranno nei prossimi mesi: gli operatori monetari vedono altre tre strette entro marzo-aprile. «Il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato», ha spiegato la Bce che ieri ha alzato anche le stime su caroenergia (per il 2027 e 2028) e

crescita (per quest'anno e il prossimo) nell'Eurozona. La presidente Lagarde ha detto in conferenza stampa a Berlino (in una riunione ospitata dalla Bundesbank) che l'inflazione resterà «ben al di sopra del target fino alla prima metà del 2027» e dovrebbe tornare intorno all'obiettivo del 2% «verso la fine del 2027».

I tassi dei titoli di Stato italiani sono saliti di 20 punti base sulla scadenza a due anni e di 9 su quella a 10 anni. I rendimenti sono aumentati in misura simile anche in altri Paesi Ue. I mercati hanno scontato uno scenario di aumento del prezzo del petrolio (ieri ha raggiunto 106 dollari al barile) e del gas (82 euro/mwh) che si trasferirà all'inflazione e obbligherà la Bce a intervenire con ulteriori strette. In particolare i prezzi del gas potrebbero pesare sul carovita in Europa. I tassi stanno aumentando in tutto il mondo anche a causa della concorrenza delle Big Tech nelle emissioni e per i rendimenti più alti in Giappone che stanno spingendo gli investitori giapponesi (forti creditori a livello globale) a disinvestire all'estero orientandosi di più su asset domestici.

Gli operatori però potrebbero essere andati ieri oltre i piani della Bce che resta ancorata alle decisioni «riunione per riunione» e non si è sbilanciata sulle mosse future. «Non abbiamo discusso alcun possibile percorso futuro dei tassi», ha detto Lagarde. La discussione del consiglio direttivo, ha aggiunto, è rimasta «concentrata sulla decisione» di ieri che è arrivata «all'unanimità» ed è stata considerata un «no brainer» e «robusta in tutti gli scenari». Secondo quanto trapelato ieri, alcuni governatori non escludono un intervento già a ottobre, ma tutto resta legato in primis ai dati in arrivo e alla guerra in Iran.

La Bce vede rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso sulla crescita. Lagarde ha detto che gli ultimi dati sono stati «una sorpresa» perché hanno mostrato un'economia più resistente delle attese e un'inflazione inferiore alle previsioni (3,3% ad agosto) che però potrebbe restare «più a lungo» su livelli alti. Per il momento il rincaro dell'energia si è trasferito in modo limitato agli altri prezzi. Pure quelli alimentari, ha osservato la presidente Bce, finora sono aumentati meno delle aspettative, anche se la banca centrale prevede un'accelerazione nei prossimi mesi. Intanto la crescita resta solida nell'Eurozona (+0,9% quest'anno secondo la Bce) soprattutto per il boom dell'AI e per le spese in difesa e infrastrutture.

La presidente della Bce non ha commentato la possibilità di un addio anticipato alla Bce né l'intervento della Fed sul mercato valutario: «Come tutti voi ho visto la vendita di euro per acquistare yen per 500 milioni di euro». Sulla cancellazione del debito invocata dal politico francese Jean-Luc Mélenchon, Lagarde ha detto che «è vietata dall'articolo 123 del Trattato Ue» e «non ha senso, né legalmente, né tecnicamente, né dal punto di vista finanziario». Il presidente della Bundesbank Joachim Nagel, in conferenza stampa accanto alla presidente Bce, ha detto di essere «preoccupato» per le proposte dell'Afd, perché gli investitori esteri «saranno riluttanti a fare business» in Germania. Quanto all'euro digitale, Lagarde ha sottolineato che «chi non controlla la propria infrastruttura dei pagamenti è

potenzialmente vulnerabile». Infine riguardo all'uscita a fine gennaio dell'autobiografia, Lagarde ha detto che «non conterrà nulla sulla politica monetaria» e che «qualsiasi attività di marketing sarà durante i fine settimana oppure in giorni di ferie, in modo che non venga confusa con i doveri alla Bce». Ma resta da vedere se a inizio 2027 Lagarde sarà ancora al vertice della banca centrale. (riproduzione riservata)

(PRPI)

LA STRETTA BCE FA SALIRE IL BTP DECENNALE VERSO IL 4,4%, TRENTENNALE OLTRE IL 5%

Scoppia la tempesta sui bond

Primo Piano

Giù anche i Treasury con il Brent sopra 106 \$. Ma il Ftse Mib resiste. Prysmian (-2,6%) raccoglie 850 mln sul mercato

di Marco Capponi

L'impennata del petrolio che non accenna a finire, unita alla stretta monetaria della Bce

(articolo a pagina 2) assestano un duro colpo ai mercati, soprattutto obbligazionari. Protagonista di giornata è stato il Treasury Usa, affossato da una nuova ondata di vendite che hanno portato il trentennale a superare il 5,3% e il decennale sopra il 4,9%. Un rendimento che il T-bond a 10 anni non vedeva da novembre del 2023. Così come non si vedeva da luglio dello stesso anno il biennale sopra il 4,5%. Un dato non di poco conto, visto che questo titolo è solitamente uno dei più sensibili alle decisioni sui tassi di interesse a breve termine della Fed.

L'ondata di vendite sulle obbligazioni sovrane a stelle e strisce è partita nonostante nella serata di mercoledì il segretario al Tesoro di Washington, Scott Bessent, avesse annunciato che il suo dipartimento riacquisterà ben 6 miliardi di dollari di titoli governativi a lunga scadenza.

Il colpo di grazia ai titoli di Stato l'ha dato ancora una volta il petrolio. Ieri i futures sul greggio sono schizzati alle stelle: il Brent è arrivato fin sopra 106 dollari al barile (+5,7%), il Wti ha superato 101 dollari, che non vedeva da maggio. Il mercato sembra aver abbandonato la speranza nel raggiungimento di una pace rapida in Medio Oriente. Tanto più che, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, la Casa Bianca avrebbe discusso la possibilità che la guerra con l'Iran si possa protrarre oltre gennaio 2029, data di insediamento del nuovo presidente.

Come se non bastasse, a complicare le cose sono intervenuti gli sviluppi dal fronte. I ribelli Houthi yemeniti, sostenuti dall'Iran, hanno preso il controllo dello stretto di Bab al-Mandeb, responsabile del 10-12% del commercio globale di petrolio. Il portavoce degli Houthi ha comunque dichiarato che la navigazione rimane attualmente regolare.

Il clima di incertezza ha colpito anche i titoli di Stato europei, che ieri hanno subito anche il colpo del

rialzo dei tassi da parte di Francoforte. Il Btp decennale è arrivato a un passo dal 4,4% e il trentennale addirittura oltre il 5%. Si è difesa bene invece Piazza Affari, unica tra le principali borse europee insieme a Madrid a contenere le perdite e chiudere intorno alla parità: il Ftse Mib ha terminato le negoziazioni in ribasso dello 0,1% a 51.807 punti.

Lottomatica (+5,4%) si è aggiudicata la maglia rosa, continuando la corsa che ha permesso al titolo di recuperare ampiamente le perdite (e anzi tornare al guadagno) dopo l'annuncio dell'accordo di fusione con la spagnola Cirsa che a inizio mese aveva fatto perdere alla società più del 7% in una seduta. Anche Leonardo (+2,9%) e Inwit (+2,3%) hanno sostenuto il listino. Tra i titoli peggiori ci sono stati invece Moncler (-3,5%), Avio (-2,7%), Buzzi (-2,7%) e i titoli dell'universo chip tra cui Stm (-2%). Negli Stati Uniti, non a caso, l'indice dei semiconduttori Sox a metà seduta perdeva oltre il 2%, mentre Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq erano in rosso tutti e tre dello 0,5%.

Tornando a Piazza Affari, dopo la chiusura Prysmian (-2,6%) ha annunciato la delibera del cda di un aumento di capitale fino a 850 milioni. Il collocamento di nuove azioni in abb (procedura accelerata) è stato avviato subito e le risorse raccolte serviranno a finanziare in parte l'acquisto di Atkore da 3,8 miliardi di dollari, annunciata un mese fa. (riproduzione riservata)